

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 11 (1938)
Heft: 5

Artikel: L'impiego dei carri armati nella guerra civile della Spagna : relazione di un testimone oculare
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241735>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'impiego dei carri armati nella guerra civile della Spagna

(Relazione di un testimone oculare)

I carri armati vennero creati durante la guerra mondiale. Nel 1917 quando vennero impiegati i primi modelli nei pressi di Cambrai i soldati tedeschi indietreggiarono spaventati. I colossi d'acciaio, non trovando resistenza alcuna, abbattevano, col fuoco delle loro armi automatiche, tutti coloro che si trovavano nel settore invaso. La rottura del fronte parve imminente. La fanteria inglese seguiva dietro i carri con la baionetta innastata. Tutto ad un tratto si udì tirare una mitragliatrice tedesca, rimasta in agguato dietro le posizioni raggiunte dalla fanteria inglese. I fanti britannici cercarono di mettersi al riparo mentre continuavano la loro avanzata i carri armati sicuri del loro successo. Dietro di loro riprese il combattimento. La fanteria tedesca lasciò passare i carri, poi accolse le diverse ondate col fuoco annientante delle proprie armi automatiche. Coloro che, colti dal panico generale, avevano cercato il largo, incoraggiati dallo svolgimento delle operazioni, riformarono gruppi e sezioni per opporre resistenza ai carri armati in continua progressione. Un grande numero di carri venne messo fuori combattimento con le granate a mano lanciate contro i cingoli; altri vennero incendiati coll'aiuto dei lanciafiamme. I carri che, malgrado tutte le insidie, arrivarono davanti alle posizioni dell'artiglieria, vennero distrutti mediante tiro diretto. I più fortunati dovettero arrestarsi perchè mancarono ad un dato momento i carburanti. Il primo combattimento con carri armati non dimostrò soltanto la loro efficacia ma soprattutto gli svantaggi del loro impiego.

Il carro armato moderno non è più comparabile a quello del 1917. Il carro della guerra mondiale avanzava ad una velocità di sei km. all'ora. Il carro moderno raggiunge una velocità di 40 a 60 km. orari. I carri moderni navigano attraverso i fiumi, tirano con cannoni automatici e con cannoncini e lanciano fiamme. Il loro equipaggio può raggiungere una dozzina di soldati. La trasmissione degli ordini avviene per radio. La sopraffazione dell'aria all'interno del carro premunisce gli uomini contro i gas.

Man mano che si sviluppavano i carri armati vennero perfezionati anche i mezzi per la loro difesa. I cannoni antitank trapassano, col tiro diretto, la blindatura più robusta. Le mine hanno il compito di far saltare in aria il carro mentre che le trappole lo fanno tracollare provocandone l'esplosione. Gli uomini della fanteria ricevono una munizione speciale con la quale tirano contro le fessure d'osservazione. Gli aviatori della fanteria discendono a bassa quota e lasciano cadere le loro bombe dirompenti sulle pareti blindate dei carri. Il genio umano non sa trovare soltanto le armi offensive ma anche i mezzi per premunirsi. Hanno torto coloro che cre-

dono di poter fare la guerra coi soli carri armati. I carri armati non sono concepibili senza difesa antitank e viceversa.

Nell'esercito repubblicano osservammo carri armati russi, inglesi, francesi, americani e belgi. Il tipo più in voga è il carro armato veloce. Il primo carro armato veloce venne fabbricato dalle officine Renault ed impiegato dai francesi nel 1918. Da allora in poi questo tipo di carro venne perfezionato sempre maggiormente ed adottato da quasi tutti gli eserciti moderni. Il suo peso è di 6 tonnellate, l'armamento è composto di due mitragliatrici o di un cannone di 3,7 o di un cannone corto di 7,5. Egli raggiunge una velocità di 35 km. all'ora, è alto circa 2 metri, lungo 5 ed ha un equipaggio di due uomini.

Accanto al carro armato veloce i repubblicani impiegano carri armati Vickers, inglesi, di 12 tonnellate; 5 uomini, 5 mitragliatrici, un cannone di 4,7 ed una velocità oraria di 30 km. Si vedono anche alcuni modelli russi; il più in voga è il carro « Christie » che è senza dubbio uno dei migliori. Esso raggiunge una velocità di 60 km. avanza su cinghie ed anche su ruote, pesa circa 12 tonnellate ed ha un armamento composto di 3 mitragliatrici, di un cannone automatico e di un cannone di 37 mm.; egli è mosso da un motore d'aeroplano di 750 PS.; le sue pareti blindate misurano 12 mm. Accanto a questi due modelli ve ne sono diversi altri. Ci dispensiamo di descriverli perchè essi non differiscono enormemente da quelli annoverati.

I carri armati sono raggruppati in unità con 4-6 macchine e dipendono dal comandante della brigata o della divisione.

Le armi per la difesa contro i carri armati impiegate dai repubblicani sono: il cannone Vickers di 4,7 le mitragliatrici Oerlikon di 2 cm. di provenienza inglese ed altri cannoni e armi automatiche di fabbricazione russa o spagnola.

I nazionalisti dispongono in primo luogo del carro veloce italiano, tipo Fiat, modello 33/34, poi di un carro, pure italiano, simile al carro veloce Renault ed infine di un carro armato pesantissimo, fabbricato lui pure nelle officine Fiat, munito di lanciafiamme.

I carri armati vengono impiegati da ambo le parti:

- a) per l'osservazione violenta dietro le linee dell'avversario e,
- b) per aprire un varco nella linea di difesa del nemico e rendere possibile il passaggio della fanteria.

Il terreno più propizio per il combattimento coi carri armati è la pianura. I carri combattono sempre in collegamento con la fanteria di cui sono i cannoni e le mitragliatrici d'accompagnamento. Si presentano sempre in gran numero e sopra un fronte esteso. I carri armati veloci sostituiscono le pattuglie di cavalleria nel terreno frastagliato. Impiegati per la ricognizione, essi vengono spinti a grande velocità fino nel dorso delle posizioni avversarie. Simili ricognizioni avvengono generalmente in collaborazione

coll'aviazione. I carri armati e gli aeroplani sono collegati per radio. Nella Somosiera (configurazione simile a quella del Giura bernese) abbiamo visto distruggere parecchi carri veloci, su strada, con cannoni da fanteria abilmente mascherati. In questo settore l'esplorazione incombe quasi essenzialmente all'aviazione. Le pattuglie della cavalleria svolsero pure una attività degna di ammirazione.

I carri armati pesanti vengono impiegati in combattimenti importanti. Il settore viene loro esattamente delimitato. Li abbiamo visti sulle colline di Brunete, nelle pianure di Beldite e per ultimo nella Catalogna. Il loro impiego avviene quasi sempre all'alba e di sorpresa. Gli aviatori indicano ai carri armati la direzione che dev'essere mantenuta. Il comandante dei reparti si trova quasi sempre in uno dei velivoli d'accompagnamento dal quale impartisce i suoi ordini a mezzo della radio. I carri armati attaccano generalmente coi lanciafiamme che producono fiamme enormi (40 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza) e col fuoco ben nutrito delle armi automatiche. La linea di difesa dell'avversario viene travolta, poi sfondata e finalmente distrutta mediante movimento avvolgente dalle due ali. Chi si presenta sul cammino dei carri armati viene annientato. Nell'impeto dello attacco l'aggressore deve tuttavia conservare nelle sue mani forze sufficienti per travolgere anche le posizioni d'artiglieria che si trovano dietro il fronte. Aperta che sia la breccia i carri armati veloci penetrano nelle posizioni avversarie allo scopo di distruggere tutti i nidi di resistenza che si sono formati dietro la prima ondata dei carri pesanti. Il rastrellamento definitivo del campo di battaglia, la sua occupazione e la susseguente difesa spettano alla fanteria.

La tattica di difesa contro i carri armati prevede, in caso di attacco di sorpresa, l'occupazione immediata di una posizione di rifugio, preparata a questo uopo, da dove viene sferrato un contrattacco violento. La propria fanteria lascia passare i carri armati pesanti per slanciarsi energicamente contro le ondate della fanteria avversaria. I carri armati pesanti che hanno potuto evitare i settori minati vengono distrutti col fuoco dell'artiglieria e dei cannoni di fanteria od attaccati dall'aviazione. Secondo la teoria del generale Rojo, l'artiglieria deve impedire ai carri armati che si sono inoltrati nel fronte di battere in ritirata. Essa concentrerà a questo effetto il suo fuoco di sbarramento dietro il fronte nemico. Presto o tardi, dice il generale, verrà loro a mancare il carburante.

I carri non accompagnati della fanteria sono impotenti. Nell'attacco e nel contrattacco la loro collaborazione può avere, è vero, effetto decisivo; la loro vulnerabilità è però assai grande. Un difensore disciplinato troverà sempre i mezzi necessari per metterli fuori combattimento.

Il nostro terreno è in gran parte impraticabile ai carri armati; dobbiamo però considerare la possibilità di vederli comparire nei combattimenti che si svolgessero nell'altipiano svizzero. Il nostro esercito deve dunque possedere le armi e gli uomini necessari per una difesa efficace.